

L'artista

NUNZIA SCIALLA

Nel corso delle mie interviste in merito agli antichi mestieri, mi sono imbattuta in un caso davvero interessante: un'artista. Pur non essendo questa una professione propriamente 'antica', la singolarità della vicenda merita di essere raccontata.

A detta dell'intervistata, 'essere un artista' significa esprimere e tradurre i propri sentimenti, creando una fusione tra quella che è la realtà esterna e la propria visione del mondo. Secondo lei l'arte può essere

definita una panacea per il benessere corporeo e mentale dell'uomo. L'interlocutrice continua dicendo: «Io sono autodidatta. Però in famiglia c'è già l'estro dell'artista, poiché mio padre è un musicista. Ho appreso molto da lui, e mi è piaciuto continuare sulla sua scia, ovvero esprimere il proprio pensiero liberamente tramite la mia passione più grande. Ma la mia principale fonte di ispirazione è un artista compaesano Peppe Ferraro, che conosco sin da quando ero una matricola nel campo. Il maestro mi ha fornito importanti consigli e insegnamenti su come continuare e migliorare la mia ricerca artistica, che hanno fatto di me l'artista che sono adesso».

Alla domanda: «Ci sono ancora oggi persone che hanno le competenze per questo mestiere?», l'artista ha risposto: «Assolutamente sì, però coloro che decidono di intraprendere questa strada sanno che non potrà essere la loro principale fonte di guadagno, pertanto ci sono, ma sono sicuramente in numero inferiore. In un'intervista Gillo Dorfles ha detto: 'Oggi i pittori sono quasi scomparsi, tutti hanno paura di dipingere'. Disegnare e dipingere è un'esigenza che abbiamo fin da bambini, è il modo più spontaneo per comunicare le nostre emozioni».

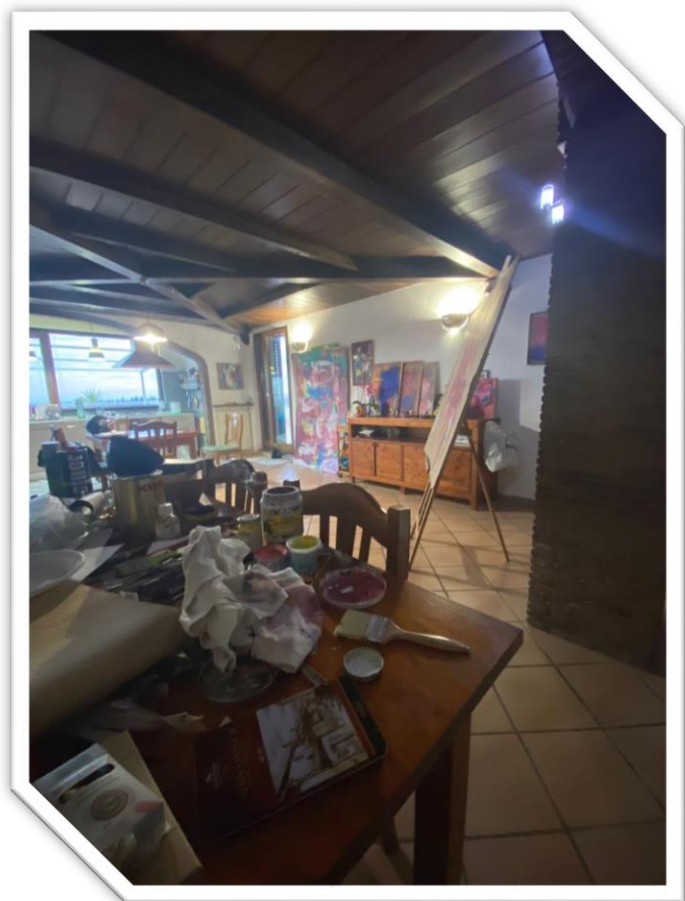


Figura 1 Laboratorio dell'artista

L'artista intervistata, si è collegata a queste citazioni, per illustrare la realtà: sono tanti i giovani pittori e artisti talentuosi che non sfruttano l'occasione perché sanno che non rappresenta una grande opportunità per il loro futuro, e che il loro apprezzamento non è più quello di una volta. Nonostante sia facile capire che coltivare una propria passione, o in questo caso dipingere, possa rappresentare il vero senso della vita, distaccandosi da quella che è la monotonia quotidiana.

Generalmente, per dipingere l'artista utilizza la classica attrezzatura, ovvero: pennelli, vernici protettive (in modo tale da isolare il cartone), stucchi, tavoletta, colori (principalmente acrilici o ad olio, ma questi ultimi molto raramente), cavalletto, tela, cartone. Il cartone è sostitutivo alla tela nel suo caso poiché la particolarità della 'sua arte' è l'utilizzo di quest'ultimo. «L'idea nasce su un insegnamento di Peppe Ferraro, che per concedermi di errare (data la mia ansia da prestazione) nella realizzazione di un'opera, mi consigliò di utilizzare il cartone, che rappresenta anche un po' il mio pensiero di dover far 'rinascere' un qualcosa che era già morto, o in questo caso destinato al disuso. Per quanto riguarda le tecniche mi piace utilizzare: i collage, acquerelli, chiaroscuro e colori a tempera (in casi più rari)». L'artista ha continuato illustrando un proverbio molto noto: 'impara l'arte e mettila da parte', che a suo parere non è completamente giusto, dato che sminuisce il senso dell'arte, che secondo lei è: 'sfrutta quello che hai imparato per poi utilizzarlo nella tua vita'. Infatti l'artista, prima di entrar a far parte del mondo dell'arte, era un architetto; durante la pandemia ha deciso di lasciar andare le sue emozioni semplicemente disegnando, e da lì a poco scoprirà la sua più grande passione.

L'arte, a suo dire, può essere considerata come la 'chiave di volta' del benessere umano. La cosa più bella emersa nell'intervista è quando ci ha raccontato del suo vero progetto, ossia proporre la pittura alle persone. Infatti la stessa ha organizzato diversi incontri, chiamati: *Incontri di pittura emozionale*. L'interlocutrice ha continuato dicendo che negli incontri fatti ha cercato di conciliare diverse arti tra loro, e magari anche qualche altra attività. Tra i più recenti, ricordiamo il primo incontro che si è svolto a Capodrise, nel giardino di Casa Nogaro, un bene confiscato alla camorra, che ospita le attività degli *scout* ed altre associazioni, nonché i campi estivi per bambini. L'intervistata continua: «Per il primo incontro ho pensato di preparare i partecipanti alla pittura, con una fase di meditazione. Durante la fase di meditazione, durata circa 15/20 minuti, l'insegnante di *pilates* ed arti marziali Claudia De Matthaeis ci ha guidati nell'esecuzione di esercizi di respirazione. Ho pensato alla meditazione perché ho immaginato che qualcuno avesse avuto bisogno di rilassarsi, in quanto avrebbe potuto avere difficoltà ad iniziare la fase della pittura perché mai fatta prima d'ora. Come si poteva immaginare, la meditazione si è dimostrata un ottimo strumento di liberazione della mente dai pensieri e di focalizzazione verso sé stessi. Il luogo in cui eravamo, il giardino di Casa Nogaro, si è prestato bene allo scopo. In generale credo sia meglio svolgere questo tipo di attività all'aperto. Abbiamo partecipato in otto persone. Durante la fase della pittura ho pensato di farci accompagnare dalla musica, scelta appositamente da me per la situazione. Questo, come già avevo intuito, si è dimostrato utile in quanto dipingere con la musica aiuta maggiormente a lasciarsi



Figura 2 L'artista all'opera

andare. Secondo la mia personale esperienza, la musica aiuta ad entrare in una sorta di *trance*, durante la quale il distacco con la realtà e con il controllo è più facile. Dopo la pittura, c'è stata la fase ultima, il confronto. Ognuno dei partecipanti doveva esprimere cosa aveva provato sia durante la fase della meditazione che in quella della pittura, e raccontare come aveva vissuto questa esperienza».



Figura 3 Esempio di pittura emozionale

«Il secondo incontro di pittura emozionale si è tenuto, invece, in Piazza Padre Pio a Marcianise. Sono stata invitata da Giovanna Menditto, una delle fondatrici dell'associazione Volontà Donna, in occasione della campagna di sensibilizzazione 'Ci tengo prevengo'. L'associazione Volontà Donna, attiva sul territorio marcianisano dal 2017, vuole essere un reale sostegno per le donne (e non solo), vittime di violenza, e vittime del tumore al seno. Giovanna, leggendo del primo incontro di pittura emozionale, e del principale obiettivo di liberazione delle emozioni attraverso la pittura, mi ha chiesto di organizzare con lei un incontro, riformulandolo, per poterlo inserire nell'ambito, questa volta, di un evento pubblico. Dal momento in cui l'evento non poteva avere una natura privata, perché inserito in un contesto di manifestazione pubblica, si è pensato di avvicinare alla pittura una disciplina adatta alla situazione. Da uno scambio di idee con Giovanna abbiamo così pensato di inserire una disciplina che in qualche modo stimolasse anche il movimento del corpo, o danza. Abbiamo trovato risposta nel Ritmo Africano, che è insieme di musica e danza in un'unica cosa, ed allo stesso tempo è ritenuto dalla tradizione africana un rituale. Ho quindi pensato di coinvolgere un mio amico musicista Giovanni Maione, percussionista, il quale ci ha accompagnati durante la pittura con il *djembe* africano. Questa volta dunque non ci sono state due fasi separate (come quella della meditazione e pittura) ma è

avvenuto tutto in un unico momento. Ho pensato di

utilizzare delle lenzuola matrimoniali per dare l'opportunità di confrontarsi con una superficie della stessa grandezza del corpo, e quindi di poter sentire tutto il proprio corpo». L'artista continua dicendo: «Sostengo inoltre che l'arte serva a ritrovare quella parte di bambino che ognuno di noi porta in sé stesso, dato che l'accanimento ai colori, alla pittura e tutto ciò che è parte di essa parte sin da bambini, ma viene generalmente perso nel tempo. Quest'ultima considerazione è scaturita da un incontro con dei bambini, che hanno suscitato in me questa grande voglia non solo di proporre la pittura alle persone, ma anche di usare questa affinché ognuno di noi possa sentirsi meglio».